

## I Pellicani

*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

In copertina: da Wolf Norbert, *Capolavori della Miniatura*, Taschen, 2007, p. 388.

© 2021 Lindau s.r.l.  
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: maggio 2021  
ISBN 978-88-3353-576-0

Domenico Pezzini

FEDE, RAGIONE  
E SENTIMENTO

*La spiritualità di Isacco della Stella*





## Prefazione

Dom Elias Dietz

Nella nostra generazione il linguaggio che domina le frontiere della conoscenza è quello della scienza, della matematica e dei computer. Coloro che praticano queste discipline notano che le soluzioni più vere e più utili a problemi estremamente complessi sono spesso caratterizzate da una semplicità e concisione che sono, nel loro genere, belle.

Per la generazione di Isacco della Stella nel XII secolo, le frontiere della conoscenza erano soprattutto quelle della filosofia, della teologia e della spiritualità. La lingua allora in uso era il latino. La notevole maestria mostrata da Isacco nell'utilizzare in modo unificato queste discipline fa di lui uno dei tesori del suo tempo. La concisione e la bellezza del suo latino testimoniano il vigore del suo pensiero e la profondità delle sue intuizioni.

Coloro che desiderano esplorare il mondo di Isacco trovano una guida eccellente in Domenico Pezzini. La sua esperienza di traduttore delle opere di Isacco gli permette di padroneggiare in grado non comune l'intima unità esistente tra pensiero, esperienza e linguaggio che distingue tutto ciò che l'abate della Stella ci ha lasciato. La scelta di privilegiare l'analisi attenta e minuziosa dei testi rispetto a sintetiche generalizzazioni di idee, fa di questi studi un'eccellente ini-

ziazione per entrare nel corpus affascinante e, anche se impegnativo, stimolante, degli scritti di Isacco. Il titolo *Fede, Ragione e Sentimento* coglie bene sia il contenuto delle opere di Isacco sia il metodo di studio adottato in questa raccolta di saggi.

Siccome il materiale riunito in questo volume era finora disponibile soltanto in riviste specializzate, il fatto di aver messo insieme tali studi fa di questo volume una risorsa di valore. Chi si accosta in modo serio a leggere Isacco della Stella, sia oggi che in futuro, sarà a lungo riconoscente a Domenico Pezzini e all'editore Lindau per questa pubblicazione.

Dom Elias Dietz, OCSO  
Abate di Our Lady of Gethsemani (Kentucky, USA)

FEDE, RAGIONE  
E SENTIMENTO





## Note dell'autore

### *Fonti dei capitoli*

I capitoli di questo volume sono nati come saggi autonomi pubblicati in varie sedi, di cui sotto si dà l'elenco. Tutti sono stati in parte riscritti per evitare ripetizioni e dare maggiore organicità all'insieme. Alcuni passi più volte utilizzati sono rimasti nel testo, anche per ricordare certe sottolineature da cui l'autore del volume è stato particolarmente colpito.

Capitolo 1 – *Il vocabolario dell'accoglienza in Isacco della Stella*, «Quaderni dell'Abbazia», Fondazione Abbazia di Morimondo, n. 20, 2013/1, pp. 49-70.

Capitolo 2 – *La soumission à Dieu et aux frères comme chemin vers la paix: un petit traité d'Isaac de l'Étoile*, «Bulletin de l'Association pour la sauvegarde de l'Abbaye de l'Étoile», n. 33, 1<sup>er</sup> semestre 2012, pp. 16-20.

Capitolo 3 – *L'uomo, creatura conflittuale: un percorso di antropologia teologica in tre sermoni (27-29) di Isacco della Stella su Lc 18,31-43*, «Benedictina», LIX, 2012/2, pp. 297-332.

Capitolo 4 – *Mysterium and Moralitas: a Reading of Isaac of Stella's Sermons 11 and 12 on the Healing of a Leper (Mt 8:1-4)*, «Cistercian Studies Quarterly», XLIV, 2009/4, pp. 411-29.

Capitolo 5 – *Percorsi di conversione nei Sermoni di Isacco della Stella*, «Vita Consacrata», XLII, 2006, I, pp. 368-76; II, pp. 485-96, ripubblicato con aggiunte come *Parcours de conversion chez Isaac de l'Étoile*, «Collectanea Cisterciensia», LXX, 2008, pp. 94-116.

Capitolo 6 – *Le cœur de la vie spirituelle d'après Isaac de l'Étoile*, «Bulletin de l'Association pour la sauvegarde de l'Abbaye de l'Étoile», n. 34, 2<sup>e</sup> semestre 2012, pp. 5-15.

Capitolo 7 – *Les quatre piliers de la vie communautaire d'après Isaac de l'Étoile*, «Collectanea Cisterciensia», LXXIV, 2012/4, pp. 365-409.

Capitolo 8 – «*Retenir Dieu*» pour s'unifier, en lui, dans la paix. À l'école d'Isaac de l'Étoile (Sermon 21, 15), «Collectanea Cisterciensia», LXXV, 2013/3, pp. 271-87.

Capitolo 9 – *Un chemin de prière et de vie à l'école d'Isaac de l'Étoile (Sermon 5,13)*, «Bulletin de l'Association pour la sauvegarde de l'Abbaye de l'Étoile», n. 35, 1<sup>er</sup> semestre 2013, pp. 11-23.

Capitolo 10 – *La Vierge Marie, maison où la Sagesse se repose: une lecture des sermons d'Isaac de l'Étoile pour la fête de l'Assomption*, «Collectanea Cisterciensia», LXXV, 2012/1, pp. 31-60.

*Abbreviazioni*

Per il testo latino: *Sermons I, II, III*

Isaac de l'Étoile (a cura di Anselm Hoste, Gaston Salet, Gaetano Raciti, *Sermons*,

vol. I (SS 1-17), SC 130, Paris 1967;

vol. II (SS 18-39), SC 207, Paris 1974;

vol. III (SS 40-55, *Fragments I-III*), SC 339, Paris 1987.

Per il testo italiano: *I Sermoni 1, 2*

Isacco della Stella, *I Sermoni*, a cura di Domenico Pezzini,

vol. 1, *Dalla Settuagesima alla Pentecoste* (SS 16-45),  
Paoline, Milano, 2006;

vol. 2, *Mariale-Santorale-Tempo Ordinario* (SS 1-15;  
46-55; *Frammenti I-III*), Paoline, Milano 2007.

*Altre Abbreviazioni*

CCCM: Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis

CCL: Corpus Christianorum Series Latina

CSEL: Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum

Dict. Spir.: Dictionnaire de Spiritualité

NBA: Nuova Biblioteca Agostiniana

OGM: Opere di Gregorio Magno

OpSB: Opere di San Bernardo

PG: Patrologia Greca

PL: Patrologia Latina

RB: Regola Benedettina

SBO: Sancti Bernardi Opera

SC: Sources Chrétiennes



## Introduzione

*Questo è quanto esige l'ordine,  
questo è quanto la ragione richiede,  
questo è ciò che noi di rado omettiamo di dire,  
che cioè se uno vuole essere davvero spirituale,  
lo sia prima nella vita, nei comportamenti, nelle virtù,  
perché possa esserlo poi  
nella meditazione, nell'intelligenza, nella dottrina:  
lo sia prima nel sentimento che nella ragione.  
(Sermone 12, 1)*

### *1. Isacco della Stella: note biografiche*

Quando nei primi anni '50 del secolo scorso Louis Bouyer pubblicò il suo notevole studio sulla spiritualità cistercense, Isacco della Stella poteva ancora essere descritto come «il grande mistero di Cîteaux»<sup>1</sup>, un enigma che poteva essere riferito sia al pochissimo che si sa della sua vita, sia al particolarissimo tipo di scrittura che lo colloca in una zona originale, e di riflesso fatalmente marginale, nel panorama

<sup>1</sup> Louis Bouyer, *La spiritualità cisterciense* (Paris, 1955<sup>1</sup>), Jaca Book, Milano 1994, p. 107.

cistercense delle origini. Per cominciare, ebbe la sfortuna di essere dimenticato da Anselme Le Bail nella sua fortunata formula dei «quattro evangelisti di Cîteaux», che includeva Bernardo di Clairvaux, Aelredo di Rievaulx, Guglielmo di Saint-Thierry e Guerrico d'Igny. Ciò che ha reso ancor più difficile l'affermarsi della sua figura è il tragitto molto fortunoso dei suoi sermoni, di cui non è mai esistita, apparentemente, una raccolta ordinata. Sono arrivati a noi in modo molto casuale, in raccolte dove sono entrati grazie al gusto personale dei compilatori, in redazioni non sempre corrette, il che include anche la possibilità che certi passi di difficile interpretazione siano stati omessi<sup>2</sup>. La prova più lampante di tale occasionalità della preservazione dei testi di Isacco è la totale assenza di sermoni del ciclo Avvento-Natale, mentre appare un po' una sorpresa la presenza di un ciclo di domeniche dopo l'Epifania, forse tenuti uniti da una certa omogeneità di contenuto. Il blocco di sermoni più omogeneo, almeno in riferimento al tempo liturgico, resta quello che comprende il ciclo dalla Settuagesima alla Pentecoste.

Se la tradizione manoscritta appare piuttosto casuale, ancor più vaghe sono le informazioni sulla vita di Isacco, di cui non si conoscono con precisione neanche le date estreme. Si sa solo con certezza che fu abate dal 1147 al 1167 del monastero della Stella, una piccola fondazione situata a una trentina di chilometri a nord-est di Poitiers, Francia.

<sup>2</sup> Anselm Hoste arriva a ipotizzare che Bertrand Tissier, curatore di quella che è nota come *editio princeps* dei *Sermoni*, pubblicata nella «Bibliotheca Patrum Cisterciensium», t. VI, Bonnefontaine 1662, pp. 1-77, e da qui passata nella PL, abbia potuto scartare certi passi che potevano «suonare male alle orecchie dei seguaci ferventi della riforma di Rancé, o che potevano sembrare di dubbia ortodossia in quel secolo di dispute gianseniste» (*Sermons I, Introduction*, p. 78).

Inglese di origine, la sua nascita sembra sia da collocare tra il 1100 e il 1110, mentre la morte si suppone sia avvenuta verso il 1178, o secondo un'ipotesi più verosimile attorno al 1169. È probabile che, come non pochi altri giovani inglesi del suo tempo, abbia studiato in una delle nuove Scuole urbane sorte in terra di Francia, a Chartres e/o a Parigi, come mostra la conoscenza e l'uso che fa della nascente filosofia e teologia scolastica, e come indicherebbe la qualifica di *magister* che accompagna il suo nome in un codice tardo delle sue opere<sup>3</sup>. Probabilmente Isacco si fece monaco a Pontigny, di cui l'abbazia della Stella, fondata nel 1124, divenne figlia al momento della sua aggregazione all'ordine cistercense nel 1145: qui Isacco potrebbe essere stato inviato per aiutare a instaurarvi le osservanze dell'Ordine; nel 1147 vi divenne abate. La sua biografia include il «mistero» di un soggiorno all'isola di Ré, al largo de La Rochelle, sulla costa nord-occidentale della Francia, dove pare sia stato per un certo tempo con un gruppo di suoi monaci. Non si sa se questa iniziativa, presa insieme a un altro abate, Giovanni di Trizay, sia stata dettata dal desiderio di stabilire una forma più rigida di vita monastica, impresa che poi deve essere fallita, o se si tratti di un «esilio» temporaneo, semi-volontario o forse imposto a causa di problemi con l'Ordine e/o con Enrico II d'Inghilterra in seguito all'affare Becket. La questione è stata molto discussa, ma si lavora solo nel campo delle ipotesi, anche se certi accenni in alcuni sermoni, compresi alcuni di quelli che saranno qui analizzati, porterebbero a pensare che Isacco, per non si sa

<sup>3</sup> Su questa qualifica non c'è nessuna certezza, dato che il titolo appare una sola volta in un manoscritto tardo. Ciò non toglie che il suo passaggio dalle Scuole urbane appaia piuttosto chiaramente dal suo modo di argomentare.

quale ragione, sull'isola di Ré abbia effettivamente soggiornato, e non da solo<sup>4</sup>.

La memoria più consistente e più durevole di Isacco della Stella è affidata ai suoi scritti, in primis alla sua collezione di *Sermoni*, 55, più tre Frammenti scoperti di recente; notevoli sono anche la sua lettera/trattato *De Anima*, e quella intitolata *De Canone* o *De Officio Missae*, una delle rare meditazioni medievali sull'anafora eucaristica nota come Canone romano<sup>5</sup>. Come scrive Anselm Hoste nell'*Introduzione* al

<sup>4</sup> Per la biografia di Isacco si veda Claude Garda, *Du nouveau sur Isaac de l'Étoile*, «Cîteaux. Commentarii cistercienses», XXXVII, 1986, pp. 8-22; Elias Dietz, *When Exile Is Home: The Biography of Isaac of Stella*, «Cistercian Studies Quarterly», XLI, 2006, pp. 141-65. Rimando pure al ritratto di Isacco da me tracciato nell'*Introduzione a Isacco della Stella, I Sermoni*, a cura di D. Pezzini, vol. 1, *Dalla Settuaigesima alla Pentecoste (SS 16-45)*, Paoline, Milano 2006, pp. 9-38, da integrare con l'*Introduzione* al vol. 2, *Mariale-Santorale-Tempo Ordinario (SS 1-15; 46-55; Frammenti I-III)*, Paoline, Milano 2007, pp. 9-14, in cui certi problemi sono riesaminati e discussi alla luce dell'articolo di Dietz. Una chiara sintesi recente di quanto si può accertare in una biografia dai dati molto lacunosi si trova in Claude Garda, *Que savons-nous au juste d'Isaac de l'Étoile?*, «Bulletin de l'Association pour la sauvegarde de l'Abbaye de l'Étoile», n. 30, 2<sup>ème</sup> semestre 2010, pp. 6-16.

<sup>5</sup> L'edizione critica moderna dei *Sermoni*, con traduzione francese a fianco, è nella serie *Sources Chrétiennes* (SC): Isaac de l'Étoile, *Sermons*, vol. I, II, III, Paris 1967, 1974, 1987 (SC nn. 130, 207, 339). La traduzione italiana, a cura di D. Pezzini, è quella indicata sopra: vol. 1 e vol. 2, da dove sono tratte le citazioni. Il *De Anima* è in *Patrologia Latina* (PL) 194,1875B-1890A, mentre il *De Officio* o *De Canone Missae* è in PL 194,1889B-1896B. Un'edizione recente del *De Anima* è il saggio di Caterina Tarlazzi, *L'Epistola De Anima di Isacco di Stella: Studio sulla tradizione ed edizione del testo*, «Medioevo: Rivista di Storia della Filosofia Medievale», vol. 36, 2011, pp. 167-278. Anche il *De Canone Missae* è apparso in un'edizione critica a cura di Elias Dietz, *Isaac of Stella's Epistola de Canone Missae: A Critical Edition and Translation*, «Cîteaux. Commentarii cistercienses», LXIV, 2013/3, pp. 265-308.



testo latino dell'edizione critica, «i sermoni non occupano il primo posto nella tradizione manoscritta. A fronte dei 22 manoscritti del *De Canone Missae*, e ai 10 del *De Anima*, gli 8 manoscritti che contengono un certo numero dei suoi sermoni fanno piuttosto una magra figura, tanto più che, tranne il caso di uno o due, si tratta di raccolte di autori diversi, tra i quali le preferenze dei compilatori o il puro caso hanno fatto cadere i relitti della predicazione dell'abate della Stella»<sup>6</sup>. È facile dunque dedurre che la cerchia dei suoi lettori deve essere stata abbastanza ristretta, anche se questo, alla luce di quanto si conosce oggi, ha di che stupire.

In effetti, rimasto un po' a lato nel gruppo dei grandi scrittori della prima generazione cistercense, Isacco della Stella sta pian piano riguadagnando il posto che si merita, frutto del moltiplicarsi di traduzioni e studi che mettono sempre più in luce la qualità poliedrica della sua figura di monaco e di teologo. Isacco oggi è diventato sempre meno misterioso, anche grazie al fatto che, studiato prima anzitutto nel suo lato speculativo<sup>7</sup>, oggi se ne coglie anche il pen-

<sup>6</sup> *Sermons*, vol. I, SC 130, 1967, p. 69. Degli otto manoscritti sopravvissuti e utilizzati per l'edizione critica, solo due contengono un numero consistente di sermoni, uno parigino del XIII-XIV secolo, il ms. 45 della Bibl. Sainte-Geneviève (1-14, 16-28 e 33, cioè 28 dei 54 prima noti), e uno conservato a Subiaco (MS 201, del XV secolo, con i sermoni 7-12, 14-15, 35-48, 51-53 e 55, cioè 26 sul totale); un terzo manoscritto ne contiene undici, dal 43 al 53, è il più antico (inizio XIII secolo) e si trova nella Biblioteca di Montecassino, MS. 410 LL.

<sup>7</sup> Kurt Ruh scrive che «lo si può considerare la più grande mente speculativa del suo ordine», in K. Ruh, *Storia della mistica occidentale* (1990), vol. I, Vita e Pensiero, Milano 1995, p. 395. L'affermazione, peraltro fondata, si capisce anche alla luce del fatto che il capitolo dedicato a Isacco della Stella in questa storia (pp. 395-409) altro non è che un'analisi dei nove sermoni per la Sessagesima (18-26), il che però ha il difetto di limitare non poco il profilo del nostro.

siero spirituale fino a vedere in lui un vero mistico<sup>8</sup>; inoltre se ne mette in luce la qualità del linguaggio, di eccezionale livello retorico e stilistico, che ne mostra la compattezza e l'eleganza, tale da incuriosire qualsiasi lettore attento al valore della dottrina, magari anche attratto dal brillio straordinario del suo stile<sup>9</sup>. Isacco non fa mistero della sua concezione della teologia come «costellazione di linguaggi», di cui offre un quadro già abbastanza articolato, là dove nel *Sermone 22*, 9 identifica tre «teologie», da lui chiamate rispettivamente «divina», «razionale», e «simbolica». La prima coincide con la teologia apofatica, la seconda, che Isacco qualifica come «povera e angusta», è il prodotto della riflessione della mente umana, la terza è quella che «in certo modo lavora con i sensi», servendosi di immagini usate per analogia<sup>10</sup>.

<sup>8</sup>Si veda il capitolo dedicato a Isacco della Stella in Bernard McGinn, *Storia della mistica cristiana in Occidente*, vol. 2, *Lo sviluppo (VI-XII secolo)*, Marietti, Genova 2003, pp. 426-45 (ed. orig. *The Growth of Mysticism*, SCM Press, London 1995, pp. 284-96), dove la prospettiva è decisamente più ampia di quella presentata da Ruh.

<sup>9</sup>Segnalo in proposito il corposo studio da me condotto in Domenico Pezzini, *Eloquentia et elegantia: On Isaac of Stella's Literary Style Illustrated through a Comparative Analysis of Modern Translations*, «Studia Monastica», LV, 2013/1, pp. 65-156.

<sup>10</sup>La triplice distinzione è ripresa in *Sermone 23*, 9. Si veda su questo Bernard McGinn, *Theologia in Isaac of Stella*, «Cîteaux. Commentarii cistercienses», XXI, 1970, pp. 219-35, e, in forma più breve, quanto scrivo nella mia *Introduzione* al vol. 1 de *I Sermoni*, 66-68. Sul senso e sul rilievo che ha la teologia simbolica nel Medioevo si veda B. McGinn, *The Golden Chain. A Study in the Theological Anthropology of Isaac of Stella*, Cistercian Publications, Washington D. C. 1972, pp. 56-61, dove, tra l'altro, si scrive che «The universal concept is to be taken in a univocal sense; the symbol has no interest in univocity [...]. Dialectic and syllogistic proofs are the métier of logical mentality; repetitions, enumerations, rhetorical flourishes, poetic images, etc., are the strength of symbolic understanding» (p. 60). Per una più ampia panoramica storica vedi Marie-Do-

## 2. *In littera spiritus: un approccio linguistico ai sermoni*

In effetti, dal punto di vista del linguaggio, Isacco della Stella costituisce un caso davvero interessante, perché nella sua persona si trova una sorta di incrocio, vivendo egli in quel momento chiave nella storia della teologia in cui la tradizione patristica, rilevata dal monachesimo, comincia a fare i conti con le novità della dialettica, suscitando discussioni e polemiche piuttosto accese, di cui è in certo senso emblematico lo scontro tra Bernardo di Clairvaux e Pietro Abelardo. Isacco, come si è detto, veniva dalla tradizione delle nascenti Scuole urbane, forse, ma non è sicuro, era stato un *magister*<sup>11</sup>, e, a differenza di altri convertiti all'iniziativa di Cîteaux, non rinnega quanto ha appreso, e trova invece il modo di coniugarlo con la spiritualità di cui i cistercensi erano allora i grandi protagonisti. Ciò che lo rendeva anomalo a suo tempo – e per il vero in tutti quei tempi in cui pare non ci sia scelta se non l'alternativa secca dell'aut aut – risulta invece essere il suo pregio più grande: proprio il suo atteggiamento conciliante che unisce e integra è, da solo, l'esempio di una figura teologica di rilievo.

Per il vero, è da tempo che lo stile letterario di Isacco della Stella è riconosciuto meritevole della più alta stima, anche quando le sue opere giacevano ancora seminascolte nella monumentale Patrologia Latina. L'elogio migliore viene da Louis Bouyer. Scrivendo nel 1954, quando a suo dire l'abate della Stella era «praticamente un pensatore ignoto», Bouyer riassume il suo apprezzamento dello stile di Isacco in alcune affermazioni essenziali:

minique Chenu, *La teologia nel XII secolo* (1976), Jaca Book, Milano 1986, pp. 179-235.

<sup>11</sup> Vedi nota 3 *supra*.

Egli ha il dono di uno stile agli antipodi rispetto a quello di san Bernardo, ma non meno splendido. Le sue visioni metafisiche o teologiche si esprimono in antitesi mirabilmente bilanciate, che hanno qualcosa di poetico, una concisione «leonina». Oppure si lancia in vasti periodi, armoniosamente punteggiati di immagini meravigliose, veri poemi in prosa. In mezzo a tutto ciò, appaiono impreviste espressioni di una umanità gustosa e di una familiarità inattesa.<sup>12</sup>

Bouyer chiamava Isacco «il grande mistero tra i cistercensi», riferendosi sia alla sua oscura biografia sia al suo peculiare combinato di scolastica e teologia monastica, che lo rendevano «a volte il più astratto della scuola cistercense». Egli era affascinato dalla qualità cristallina delle strutture sintattiche e dalla commistione geniale di vari generi letterari. Tra parentesi, la sensibilità di Bouyer allo stile di Isacco appare nella sua traduzione di passi scelti citati nel capitolo a lui consacrato, che, paragonati ad altre traduzioni in francese, sono molto più letterali, mostrando con ciò in Bouyer il massimo rispetto per la lingua dell'originale.

Oltre ad alcune annotazioni di Gaston Salet nella sua introduzione all'edizione critica dei *Sermoni* di Isacco apparsa nelle *Sources Chrétiennes*<sup>13</sup>, la migliore descrizione

<sup>12</sup> Vedi Louis Bouyer, *La spiritualità cisterciense* (Paris 1955<sup>1</sup>), Jaca Book, Milano 1994, p. 107. L'aggettivo «leonino» è da riferire allo stile di Leone Magno. Porto un solo esempio di sintesi vertiginosa, là dove Isacco, nel *Sermone* 8, 10, dice che l'uomo è stato creato *bonus a bono bene et ad bonum* («buono dalla Bontà e bene e per il bene»), dove il senso della creazione come fondamentale bontà è riassunto in quattro termini che ne indicano la realtà, la causa, il modo e il fine!

<sup>13</sup> Vedi Gaston Salet, *Introduction a Isaac de l'Étoile, Sermons*, vol. 1, SC 130, Paris 1967, p. 31, dove l'autore sottolinea «le divisioni ternarie, così amiche della memoria, le formule ben scolpite, il clicchetto delle antitesi».